

L'INTERVISTA Fabio Pizzul, Capogruppo Partito Democratico, evidenzia le difficoltà della riforma sanitaria

«I medici di base sono demotivati»

E' presto per annunciare il futuro candidato alla corsa alla Presidenza, ma alcune ipotesi ci sono

MILANO (fmh) Medici di base demotivati e relegati al ruolo di burocrati. La prospettiva di una riforma sanitaria che ancora non convince. Le ombre attorno ai mesi più caldi della pandemia, con le risposte "evase" durante i lavori della Commissione d'inchiesta Covid-19. Ma anche la guerra in Ucraina, che necessita di una posizione di contrarietà e risoluzione attraverso canali diplomatici, e i suoi risvolti: un sistema di accoglienza diffusa che nella nostra Regione, visti i numeri - al di sotto dei 40 mila arrivi - sembra aver funzionato. Quindi i riflettori sulla partita per il Pirellone, per il quale, tra un anno, si deciderà la nuova governance tramite elezioni. La coltivazione dei rapporti politici in un campo largo formato dalle attuali forze politiche di opposizione. E l'attualità: un Pd che dialoga con Movimento 5 Stelle, Italia Viva, Azione, i civici e la sinistra. Prima di trovare la sintesi sul nome del futuro candidato. Che sia **Carlo Cottarelli**, **Giuseppe Sala**, che però ha già declinato l'invito; che siano **Emilio Del Bono** o **Fabio Pizzul** è ancora presto per dirlo. Questa analisi ad ampio spettro la fa proprio il capogruppo del Pd lombardo, le cui attenzioni, per il momento, si stanno concentrando su una serie di versanti. Tutti riassunti in questa intervista.

E' scattata la mobilitazione del Pd lombardo per trovare soluzioni alla grave carenza di medici di base e di pediatri di libera scelta. Questo perché, secondo le vostre previsioni, "mezzo milione di lombardi rischiano di rimanere senza figure di riferimento e prossimità" e vent'anni di centrodestra, sostenete, "hanno portato al disastro della sanità territoriale". Che cosa chiedete e perché puntate l'indice contro Regione Lombardia quando molti aspetti della sanità sono di competenza del Governo?

«A Regione Lombardia chiediamo di organizzare il rapporto coi medici di medicina generale - esordisce Pizzul - Perché, se è pur vero che la contrattualizzazione dei medici e la programmazione delle borse di studio sono affari nazionali, è altresì vero che la marginalizzazione dei medici di medicina generale a cui abbiamo assistito in questi anni e la querelle tra la vice presidente **Letizia Moratti** e i medici di medicina generale, ha portato a una disaffezione nei confronti di queste figure: demotivate e ridotte a fare i burocrati. Che vanno invece rimesse al centro, anche per creare



Fabio Pizzul, capogruppo Partito Democratico Regione Lombardia

nuovi stimoli in chi aspira a svolgere lo stesso mestiere».

La riforma sanitaria continua a non convincervi. Come intendete modificarla e secondo quali modalità?

«Sono due i temi più critici. Il primo è l'assenza totale di medicina territoriale. E non sono certo le inaugurazioni di Case della comunità - al momento vuote e prive di personale - che possono risolvere questo problema. La maggioranza se n'è resa conto, dopo aver assunto come cavallo di battaglia case e ospedali di comunità, in un'impostazione che rischia di rimanere ancora ospedale-centrica. Secondo aspetto critico è la confusione nella governance: il passaggio dalle Asl alle Ats e Asst ha confuso la catena di comando della sanità lombarda. Tutto ciò incide poi sulle cure: personale male allottato nelle strutture e sistema che si impalla. Senza dimenticare la prevenzione, grande assente della sanità lombarda. Su questo fronte bisogna fare di più».

Sulla Commissione inchiesta Covid Lei di recente ha spiegato che la "sensazione è stata quella che non si sia voluta fare luce fino in fondo". Cosa non torna?

«La scarsissima collaborazione da parte della Giunta. Se andiamo a vedere i risultati della Commissione, infatti, viene affermato che la Giunta ha fatto tutto il possibile. Ma purtroppo più della metà dei documenti richiesti non sono stati forniti alla Commissione. Sono convinto che il governatore **Attilio Fontana** e l'allora assessore **Giulio Gallera** personalmente abbiano fatto tutto il possibile nel mese più caldo

dell'emergenza, ma non ha retto l'organizzazione sul piano politico e amministrativo. Non c'è stata fluidità di decisione ma c'è stata invece molta confusione».

L'emergenza Ucraina merita risposte urgenti sia a livello di revisione dei rapporti internazionali che di accoglienza dei profughi dell'Ucraina. Il Pd è in prima linea per offrire solidarietà e aiuto concreto ai profughi ucraini. Solidarietà che si traduce nella ricerca di alloggi e servizi preziosi sul territorio. Quali sono i riscontri e, soprattutto, i numeri?

«Sono 35/40mila i profughi registrati in Lombardia, a fronte di una previsione iniziale che parlava della possibilità di arrivo di 100mila profughi circa. Numeri però non facilmente quantificabili in quanto nelle prime settimane di emergenza chi è arrivato lo ha fatto tramite famiglie, amici e conoscenti. Comunque il modello di accoglienza diffusa ha funzionato. Ma se l'ospitalità dovesse prolungarsi nel tempo sarà importante offrire tutti i servizi del caso. E servirà soprattutto avere un quadro più definito. Da questa vicenda ricavo una considerazione: accogliere è possibile poiché ci sono le condizioni purché l'accoglienza va messa in atto in maniera puntuale e precisa. No strumento di polemica politica».

Di fronte a un'aggressione così violenta e drammatica, si può rimanere equidistanti?

«Assolutamente no. E' chiaro che il giudizio non può che essere a favore dell'agredito. Una condanna nei confronti di chi ha innescato una guerra che va oltre

il diritto internazionale e umano. Il che tuttavia non significa mettersi in un'ottica belligerante. E' giusto sostenere in tutti i modi chi resiste con le armi ma non è giusto che la soluzione del problema al conflitto debba essere la guerra. Ci vuole dunque una netta presa di posizione e la via diplomatica come soluzione al conflitto. Con la guerra non si risolvono i problemi, si alimentano. Si creano soltanto ulteriori sofferenze. Quanto al dibattito sulla spesa militare, bisogna ragionare su una prospettiva di difesa comune europea. Bisogna razionalizzare la spesa per gli armamenti, in modo che queste non diventino un incentivo al loro utilizzo».

Tra meno di un anno i cittadini lombardi saranno chiamati al voto. Cosa farà il Pd? Si parla di due candidati che potrebbero essere gestiti da Roma, Carlo Cottarelli e Giuseppe Sala. C'è qualcosa di vero o sono le solite voci politiche che caratterizzano i mesi antecedenti al voto?

«Stiamo discutendo su come presentarci alle elezioni e il nome del candidato non è l'unica discussione in campo. Tutto ciò appassiona l'opinione pubblica, poiché è poi il candidato a fare da portabandiera. Noi stiamo invece ragionando su come comporre una coalizione la più larga possibile. Proprio in queste settimane sono in corso interlocuzioni con tutte le attuali forze di opposizione. Un campo largo che ci sta vedendo dialogare con Movimento 5 Stelle, Azione, Italia Viva, tutto il civismo e tutta la sinistra. Ciò non equivale a dire che esiste già questa coalizione. Ma a ragionare nell'ottica di un'impostazione di un percorso per una Lombardia diversa, che possa cambiare la propria guida dopo decenni di centro destra. In questo campo largo il candidato non è l'unica carta da giocare. Il nome deriva però da un percorso e la scelta del candidato non sarà solo a trazione del Pd o dei vertici romani del Pd. Ci sono nomi in partita. Sono girati quelli di Cottarelli, Sala, che ha dichiarato la sua indisponibilità, del sindaco di Brescia **Emilio Del Bono**. Qualcuno sollecita anche il mio nome. In generale tutti devono mettersi a disposizione, dopodiché troveremo la sintesi più adeguata sulla base di un confronto allargato».

Indipendentemente dai ruoli, sarà ancora la partita?

«Fino alle elezioni sicuramente sì. Per il mio ruolo di capogruppo e per l'importanza della sfida lombarda pure. Vedremo in quale veste e con quale funzione».

La sfida della Popolare di Sondrio Due modi di fare banca

SONDRIO (gcf) Con l'assemblea del 30 aprile la Banca Popolare di Sondrio diventerà Spa e verrà nominato un nuovo CdA. Una "rivoluzione" che l'istituto guidato dal Consigliere delegato e Dg **Mario Alberto Pedranzini** e dal presidente **Francesco Venosta** non vuole subire passivamente. Per difendere la specificità di questa grande banca, soprattutto in valle, si sono mobilitati numerosi stakeholder. Tra questi un ruolo da protagonista lo sta recitando il Comitato per l'Autonomia e l'Indipendenza della Banca Popolare di Sondrio che ha lanciato un appello affinché vi sia «una massiccia partecipazione di soci che attestino la compattezza della compagine storica confermando la continuità dei valori popolari guida che hanno fatto diventare la BPS una grande banca, sempre profittevole e attenta ai clienti, ai territori e ai soci». La posta in gioco è alta perché «nella nuova forma giuridica di Spa il voto non è più capitario (una persona un voto) ma in relazione al numero delle azioni possedute. Purtroppo questa assemblea, causa Covid, non potrà vedere la presenza fisica dei soci che potranno esercitare il loro diritto al voto solo attraverso il Rappresentante designato». Il Comitato suggerisce ai soci titolari di partecipazioni inferiori allo 0,1% del capitale (corrispondenti a 453.385 azioni) di aderire all'Associazione dei piccoli azionisti "Insieme per la Popolare" e di conferire alla stessa delega per l'esercizio del voto, secondo l'orientamento della stessa in nome della continuità e del rispetto dei valori fondanti della Banca Popolare di Sondrio. Ma non è tutto. Centrovale, il settimanale di riferimento della Valtellina e Valchiavenna, sabato 23 aprile, ha ospitato un'ampia e articolata intervista a **Marco Vitale**, 87 anni, bresciano d'origine ma milanese d'adozione, noto economista d'impresa e tra i promotori del Comitato. Intervista che si può leggere integrale anche sui siti Prima del Gruppo Netweek, nella sezione Glocal, di cui noi pubblichiamo alcune brevi stralci.

«Con l'Assemblea che ha deliberato la trasformazione in SpA - esordisce Vitale - si è conclusa una lunga e gloriosa storia bancaria come imposizione di una legge sciagurata. Inizia ora una nuova storia densa di incognite. Ma la conseguenza principale e generale è una ed una sola: la Banca è diventata una preda molto appetibile per molti e verrà, per questo, attaccata da gruppi finanziari più potenti, molto interessati all'appropriazione e gestione del risparmio valtellinese».

«Nel mondo si confrontano e si combattono due diverse visioni del fare banca - aggiunge l'economista - La prima ed oggi ancora dominante in molti ambienti potenti è: che per fare banca bisogna essere sempre più grandi, perché solo le dimensioni ed il livello del capitale contano; che fare banca significa principalmente fare affari per generare profitti sempre più alti anche per dirigenti ricchissimi e sempre più ricchi. La seconda visione, che è quella classica e propria dei grandi maestri di banca come Tognolo, Menichella, Mattioli, Dell'Amore, Cingano, Melazzini, è che fare banca significa esercitare il credito in modo utile allo sviluppo dell'economia e delle imprese utilizzando in modo utile e produttivo i risparmi affidati alla banca dai cittadini risparmiatori; che la forza di una banca non sono né le dimensioni né il capitale ma l'intelligenza, l'integrità, la competenza del suo personale, la conoscenza dei territori in cui opera, i buoni e rispettosi rapporti con gli operatori economici e sociali del territorio; che il profitto è certamente indispensabile ma non è l'unico né il più importante parametro per giudicare una banca».

L'assessore Sertori soddisfatto della misura Bando Itinerari, che boom

MILANO (ces) Il 31 marzo si è chiusa la procedura per presentare le domande al "bando Itinerari" per la concessione di contributi per la manutenzione straordinaria e la realizzazione di nuovi tratti della rete escursionistica, della rete viaria di servizio alle attività agro-silvo-pastorali e di percorsi ciclopedonali e ciclabili.

«Un grande successo per questo bando - spiega l'assessore regionale alla Montagna **Massimo Sertori** - dove il mio assessorato ha messo a disposizione una dotazione finanziaria di 10 milioni, al punto che sono arrivate richieste per oltre 60 milioni di contributo. Questo dimostra che abbiamo intercettato un bisogno reale dei territori. Ora i miei uffici, con il supporto di ERSAF, predisporranno la graduatoria per l'individuazione dei progetti finanziabili. Visto il grande successo del bando rifletteremo nei prossimi mesi su eventuali altre risorse da mettere a disposizione per soddisfare i progetti ammissibili. L'iniziativa è rivolta ai Comuni montani e parzialmente montani, agli enti Parco e alle Comunità Montane, e ha la finalità di incrementare l'attrattività dei territori, con ricadute positive sullo sviluppo del turismo e sul rilancio dell'economia locale, e di contrastare il fenomeno della loro marginalizzazione, acuitizzato dalle restrizioni imposte dalla pandemia».

Presentate 161 domande (121 da Comuni e 40 da altri soggetti). Il valore è di 72, 2 milioni di euro. Tra le proposte, 72 interessano i sentieri, 49 la viabilità agro-silvo-pastorale e 40 piste ciclabili.

Dai corsi per i genitori alla sostenibilità ambientale, ecco i prossimi appuntamenti in programma Mustela rivolge lo sguardo sempre al futuro

MILANO (ces) In occasione della Beautyweek, la settimana dedicata alla cultura della bellezza e del benessere, Mustela ha pensato a una serie di incontri per la mamma e il bambino. Gli appuntamenti ideati dalla multinazionale francese si svolgeranno dal 5 al 7 maggio, a Milano, in Corso Sempione 68, sede della multinazionale francese.

La prima giornata si incentrerà sul massaggio neonatale: ai genitori verranno insegnate le tecniche della pratica utile al benessere fisico, emotivo e psicologico del bambino. Il giorno dopo, mamme e bambini saranno i protagonisti di un corso di yoga, proposto sotto forma di gioco al fine di migliorare l'elasticità, la flessibilità e incrementare la forza dei bambini, combattendo in questo modo ogni forma di stress. A chiudere la tre giorni, Mirko Damasco, fondatore dell'APS Salvagente Italia (Associazione di Promozione Sociale Salvagente), insegnerà ai genitori la di-

struzione pediatrica. Una manovra salvavita che negli ultimi anni, grazie all'impegno del fondatore di Salvagente sta entrando a far parte del bagaglio essenziale di ogni genitore.

Dal 1950 in prima linea nella costruzione del rapporto di amore tra mamma e figlio, oggi Mustela ha deciso intraprendere una nuova sfida. In ordine cronologico, l'ultimo obiettivo della multinazionale francese è quello di accompagnare tutte le famiglie verso un consumo più consapevole, evitando sprechi e contribuendo anche tramite piccoli gesti al vero cambiamento. Un impegno concreto quello di Mustela, che da tempo si è impegnata a ridurre il proprio impatto sull'ambiente e sulla società.

Tra i progetti in ottica green c'è anche quello di raggiungere l'impatto zero del carbonio entro il 2030. Un programma articolato attraverso tre punti principali: lo sviluppo di prodotti eco-concepiti naturali per il be-

nessere della pelle, la protezione della biodiversità e per ultimo, ma non meno importante, il coinvolgimento della comunità, attraverso le famiglie di oggi e di domani per promuovere un vero cambiamento con un impatto positivo sulla società e sull'ambiente.

Per raccontare tutte queste novità Mustela sarà ospite del "Salotto della Salute", condotto da Susanna Messaggio, che si terrà a Bologna nei padiglioni di Cosmofarma ed Expo-sanità. Un doppio appuntamento - dall'11 al 13 con il primo e dal 13 al 15 con il secondo - dove il mondo della sanità e quello della farmacia si incontreranno per progettare il futuro di due comparti strategici dell'intero sistema Paese. Dal 14 maggio, invece, partirà dall'ospedale Pio XI di Desio, per poi proseguire negli altri ospedali italiani, il percorso per insegnare ai genitori e a quanti saranno interessati le manovre salvavita della disostruzione pediatrica.